

Animali&anima di Michela Vittoria Brambilla



*Presidente della Lega italiana
difesa animali e ambiente

I NOSTRI AMICI NON SONO TUTELATI

A suo tempo, anche da queste colonne, avevo espresso la mia contrarietà alla modifica del codice penale, voluta dal governo, che ha introdotto come causa di non punibilità, per i reati puniti nel massimo fino a cinque anni, la cosiddetta "tenuità del fatto". In sostanza, il giudice può assolvere o prosciogliere chi ha commesso il reato, tenendo conto della modalità della condotta, dell'esiguità del danno o pericolo e della mancanza di abitudine nel comportamento dell'offensore. Il nuovo istituto riguarda un grande numero di reati, classificati come "minori", come nel caso dei delitti a danno degli animali. Quindici anni di progressi rischiano di esser cancellati. Per esempio nei giorni scorsi il Tribunale di Milano ha prosciolto un uomo che aveva preso a calci un bassotto nano, reo di aver «sporcato urinando l'espositore dei giornali» della sua edicola. L'animale, dice il referto del veterinario, è stato scaraventato ad alcuni metri di distanza, in stato di choc. Per il giudice, si è trattato di un gesto «condizionato dalle circostanze nell'immediatezza di un comportamento dannoso tenuto dal cane». Non ci sarebbe stata premeditazione, né sevizie o crudeltà. Insomma: potete prendere a calci il cane, purché "nell'immediatezza" e "senza crudeltà". Gli animali di tutta Italia ringraziano.